LA SICILIA

Quotidiano

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Data 18-09-2018
Pagina 13
Foglio 1

MIGRANTI, VERTICE UE A VIENNA

Tria: «Sviluppo, il futuro è l'Africa: la Cina l'ha capito ma l'Europa no»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La recente missione italiana in Cina, condotta dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Michele Geraci, si è conclusa con un Memorandum of understanding con la Cina per la collaborazione internazionale congiunta in Paesi terzi, a partire dall'Africa. L'Italia, cogliendo la portata dei maxi-investimenti in Africa decisi da Pechino, promuove questa via presso l'Ue.

Così ieri, intervenendo a Napoli ad un evento sul Mediterraneo promosso dal Cnr, il ministro Tria ha dichiarato: «La frontiera dello sviluppo è l'Africa, lo hanno capito i Paesi asiatici e la Cina in particolare. Non l'Europa». Anche se ieri, al termine della visita all'Eliseo al presidente francese Emmanuel Macron, il cancelliere austriaco e presidente di turno dell'Ue, Sebastian Kurz, ha annunciato un vertice euro-africano sui migranti, che si terrà a dicembre a Vienna.

Sul banco degli imputati di Tria «i Paesi europei che si sono distinti per farsi la guerra anche per ragioni economiche contribuendo a destabilizzare l'area Med. È evidente la difficoltà dell'Europa di guardare al Sud. L'Europa del Nord non capisce che non c'è sviluppo al Nord. La crescita e lo sviluppo del futuro non è nel Baltico. A Est ci si scontra coi nuovi nazionalismi e la ricerca di accordi con la Russia è complicata. La frontiera dello sviluppo è l'Africa».

Ma, è la speranza del ministro, «il Mediterraneo allargato è cruciale per riportare l'Europa in una posizione privilegiata». Tria ha sottolineato «l'iniziativa della Cina» e la nuova "Via della seta" «che interesserà anche i Paesi considerati parte del Mediterraneo allargato», mentre «la via marittima dovrà coinvolgere molta parte dell'economia africana e arriverà nel Mediterraneo. L'impatto sarà crescente coinvolgendo i Paesi delle sponde Nord e Sud».

Tria pensa che «il processo di disgregazione europea non viene dall'Italia, ma dal rifiuto di molti Paesi europei di collocare le ragioni dello stare insieme in una comune strategia di crescita all'interno di una collocazione geopolitica ed economica».

In questa visione «nell'area del Mediterraneo l'assorbimento di una forza lavoro giovane proveniente dalla sponda Sud pone la necessità di regolare i flussi migratori. Sembra strano, in un momento in cui si parla di frenare i flussi, parlare di integrazione del mercato del lavoro nel Mediterraneo». Ciò perché «nella nuova configurazione del mondo i Paesi emergenti sono coinvolti in processi di integrazione regionale. Nel processo di integrazione del mercato del lavoro nel Bacino i punti di forza sono il vantaggio di prossimità e la mobilità del capitale umano». Tria ha concluso: «È necessario affrontare il nodo del capitale umano e la sua formazione, organizzando in questi Paesi centri di orientamento e incontro tra domanda e offerta».

Dazi, Trump torna a minacciare altri 200 mld sul "made in China"

Aste Giudiziarie

Codice abbonamento: 058509

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cnr - carta stampata